

29 Ago 2022

Florovivaismo: le priorità sono sostegni sull'energia e una nuova cultura del verde

G.d.O.

Dieci punti per spiegare cosa serve al florovivaismo italiano per uscire dalla crisi e riprendere la strada dello sviluppo, dalle misure contro il caro-energia alla legge sul settore, dalla transizione green agli investimenti nel verde pubblico. Sono le richieste dell'Associazione Florovivaisti Italiani di Cia-Agricoltori Italiani, che ha predisposto un vero e proprio documento programmatico da presentare ai partiti politici in vista delle elezioni del 25 settembre.

«Il comparto sta affrontando una delle crisi peggiori degli ultimi anni - ha detto il presidente dei Florovivaisti Italiani, Aldo Alberto - facendo i conti da un lato con l'aumento del 74% dei costi di produzione e, dall'altro, con l'inflazione e la perdita di potere d'acquisto dei consumatori che ha portato a un calo delle vendite anche del 30%. Ma il florovivaismo vuole continuare a garantire reddito e occupazione alle sue 24mila imprese e oltre 100mila addetti e mantenere intatto il terzo posto in Ue per produzione di piante e fiori con quasi 3 miliardi di fatturato». Per questo, aggiunge Alberto, «ora chiediamo ai candidati una nuova attenzione al settore, che diventa ancora più strategico in rapporto agli obiettivi del Green Deal, mettendo in fila in 10 punti le urgenze e le necessità del florovivaismo nel breve e medio periodo».

Il "decalogo" dei florovivaisti Cia non può che partire dai sostegni alle imprese per contrastare l'emergenza rincari, dalle materie prime ai costi energetici. Servono subito interventi sul gasolio agricolo per il riscaldamento delle serre.

Ma centrali per i florovivaisti italiani sono anche la riforma del servizio fitosanitario (adeguando il numero di operatori e sostenendo maggiori controlli nei punti d'entrata dall'estero, per ridurre il rischio di introdurre nuovi patogeni da Paesi terzi) e arrivare a un sistema conforme nelle sue funzioni e nei suoi adempimenti in tutto il Paese.

Senza dimenticare la legge sul florovivaismo, visto che c'è un ddl ancora bloccato al Senato dopo l'approvazione alla Camera e per il quale si chiede la ripartenza dell'Iter.

Sui temi energetici sono imprescindibili le agevolazioni per il fotovoltaico sulle serre che ridurrebbe i costi energetici per le imprese fornendo anche una possibile fonte di integrazione al reddito. Il tutto però solo nel caso in cui venga superato il limite Ue dell'autoconsumo.

Molto importante arrivare a una rete viaria e di trasporti più efficiente, ma soprattutto è fondamentale guidare una giusta transizione verde. "Bisogna evitare - spiegano a Florovivaisti italiani - una drastica applicazione dell'obiettivo comunitario del taglio del 50% dei prodotti fitosanitari che potrebbe tradursi in una impossibilità di produrre. Occorre individuare alternative efficaci anche per evitare una concorrenza sleale da parte dei produttori esteri.

Servono infine più formazione e una vera apertura alle tecniche di miglioramento genetico.

"Occorre tornare a investire nel verde - concludono a Florovivaisti italiani - in modo strutturale

e non episodico, mettendo a disposizione delle amministrazioni fondi ad hoc per la cura e la manutenzione delle aree a verde pubblico; insegnando il valore del verde nelle scuole; prevedendo regole diverse dagli appalti generali nei capitolati per il verde pubblico; snellendo gli iter burocratici per il reperimento dei materiali di base per l'attività florovivaistica".

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved